

Tra pubblico e privato: la Città universitaria di Arad come motore di innovazione sociale dello sviluppo urbano e regionale

Between public and private: the University City of Arad as a driver of social innovation in urban and regional development

TIBERIU GRÜNWARD

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-1-4

Abstract. Il paper presenta il caso studio di Arad, una città universitaria della Romania, che si differenzia notevolmente dai casi presenti in letteratura, partendo da una domanda di ricerca che intende indagare sulla specificità del caso studio, rappresentativo anche di altre città medie universitarie. La domanda di ricerca può essere sintetizzata come segue: le nuove città universitarie che stanno emergendo in Romania, com'è il caso di Arad, possono configurarsi come un esempio di "periferia competitiva" nello scenario dell'economia della conoscenza? E a quali condizioni? Quanto il decentramento politico regionale costituisce una condizione necessaria? Il paper cercherà di rispondere a queste domande, definendo un'agenda di ricerca che verrà delineata nelle conclusioni.

Abstract. *This paper presents the case study of a university city in Romania, such as the city of Arad, which differs considerably from the cases present in the literature, because it presents a series of characteristic elements that make it interesting both in the Romanian context itself and in the broader European context. The research question can be summarized as follows: can the new university cities that are emerging in Romania, as is the case of Arad, be configured as an example of "competitive periphery" in the scenario of the knowledge economy? And under what conditions? The research will try to answer these questions, defining a research agenda that will be outlined in the conclusions.*

Keywords: *University, City Campus, Urban Services, Social Innovation, Arad, Romania*

1. Il contesto della ricerca

Il ruolo e il contributo delle università alla modernizzazione dei territori e delle società urbane è attestato da una vasta letteratura internazionale che le individua come centri propulsori di cultura in grado di contribuire e influenzare la forma fisica delle città e svolgendo anche un ruolo chiave come catalizzatore economico (Stiglitz, Sen, Fitoussi, 2009; Perry, Wiewel, 2005; Goddard et al., 2016). Il loro ruolo è attestato anche dalla forte influenza sociale che esse hanno, poiché riescono a far incontrare la scala locale con la scala globale attraverso la diffusione dei saperi (Hill, 1981; Savino, 2015). In particolare, il dibattito sul rapporto Città e Università e sul ruolo che possono giocare le città universitarie nella transizione verso una economia della consocenza (Buciuni, Corò 2023; Corò 2024; Messina 2024a, 2024b) ha concentrato finora l'analisi in prevalenza su casi studio di paesi occidentali, europei e americani, fortemente caratterizzati da una robusta economia di mercato. In questa prospettiva, per esempio, si è dato un po' per scontato che le teorie della "tripla elica"¹, caratterizzata da una interazione virtuosa tra regioni, università e imprese, potesse favorire l'innovazione e la competitività regionale, a partire dalle città universitarie su cui si concentrano le risorse e i servizi propri dell'economia della consocenza.

Questo paper presenta invece il caso studio di una città universitaria della Romania, com'è la città di Arad, che si differenzia notevolmente dai casi presenti in letteratura, partendo da una domanda di ricerca che intende indagare sulla specificità del caso di Arad, rappresentativo anche di altre città medie universitarie romene, perché presenta una serie di elementi caratteristici che la rendono interessante sia nello stesso contesto romeno sia nel più ampio contesto europeo. La domanda di ricerca in breve può essere sintetizzata come segue: le nuove città universitarie che stanno emergendo

¹ Com'è noto, la "Tripla Elica" è un modello che descrive le interazioni e l'interdipendenza tra i tre attori fondamentali nei processi innovativi: le università e i centri di ricerca, il governo (regionale, provinciale e locale) e le imprese private (Etzkowitz e Leydesdorff, 1995). Questi tre attori collaborano nell'innescare e sostenere dinamiche di sviluppo basate sulla conoscenza e sull'innovazione. Il modello è stato poi notevolmente rielaborato (Carayannis, Campbell, 2012), proponendo l'approccio più avanzato della "Quadrupla elica", che aggiunge la componente civile-democratica al sistema dell'innovazione, assegnando un ruolo importante anche al terzo settore e all'economia sociale. Questo modello, sostenuto anche dalle politiche dell'Unione Europea (*Smart Specialization Strategy*), è stato recentemente integrato dalla "Quintupla elica", che valorizza in particolare l'ecosistema dell'innovazione nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, riconoscendo l'importanza della dimensione sociale e culturale e della componente ambientale nell'innovazione inclusiva e sostenibile, coniugando locale e globale. Per un'applicazione critica di questo approccio alle città universitarie si veda, tra l'altro, il contributo di Fontana, Messina, Perini (2024) e più in generale lo special issue curato da Patrizia Messina (2024), *Città e università nell'economia della conoscenza*, in questa rivista.

in Romania, com'è il caso di Arad, possono configurarsi come un esempio di "periferia competitiva" (Buciuni Corò, 2023) nello scenario dell'economia della conoscenza? E a quali condizioni? Per rispondere esaurientemente a queste domande sarebbe necessario avviare un'agenda di ricerca che si proverà a delineare nelle conclusioni. Qui cominceremo col proporre una prima indagine sul tema, che avrà certamente bisogno di ulteriori approfondimenti.

Le università e le città universitarie della Romania hanno vissuto infatti una forte trasformazione dopo la caduta del regime comunista, con la rivoluzione del 1989, accompagnando i processi di apertura del Paese verso l'economia di mercato, la democratizzazione e l'uropeizzazione.

Fino al 1989, il sistema universitario della Romania, del tutto centralizzato, funzionava in base alle programmazioni con numero chiuso e una concentrazione dei centri universitari in alcune città ritenute strategiche, in modo da mantenere costantemente una specializzazione disciplinare ben definita per ciascuna sede universitaria. I grandi centri universitari della Romania si concentravano pertanto su quattro grandi città, con una copertura relativamente equilibrata anche dal punto di vista geografico: la capitale Bucarest (sud), Cluj-Napoca (centro-nord), Timisoara (sud-ovest), Iasi (nord-est).

Dopo la caduta del regime comunista, negli anni Novanta si è assistito alla nascita di numerose università, soprattutto private, spesso di discutibile qualità, di cui oggi, dopo un lungo periodo di screening e interventi regolatori, ne sono sopravvissute solo poche.

La "selezione" viene tutt'oggi ulteriormente rafforzata da politiche mirate a sostenere un riassetto del sistema accademico in alcuni centri regionali, privilegiando però sempre l'accentramento e il sostegno degli Atenei statali, anche attraverso notevoli sovvenzioni pubbliche con fondi statali ed europei, dai quali sono quasi completamente esclusi gli atenei privati, pur avendo riconosciuto lo status di "enti di utilità pubblica" e rilasciando titoli di studio del tutto equivalenti a quelli degli atenei pubblici.

Nelle città con una lunga tradizione accademica il legame fra università e città risulta consolidato dalla consuetudine ed è spesso un patrimonio acquisito dell'opinione pubblica (Dilorenzo, Stefani 2015). Diverso è invece il caso delle città, spesso di piccole e medie dimensioni, nelle quali la costituzione di un'università appartiene a un passato recente, come nel caso di Arad a cui è dedicato questo contributo.

In questo scenario la città di Arad costituisce infatti un caso di particolare interesse, poiché è sede di due università, nate entrambe negli anni Novanta: una privata parificata: l'Università di Ovest "*Vasile Goldis*", una statale: l'Università "*Aurel Vlaicu*". Senza dubbio, i due atenei hanno contribuito negli ultimi vent'anni a cambiare il volto della città e costituiscono oggi un im-

portante fattore di sviluppo urbano in diversi ambiti, in particolare il settore terziario e dei servizi, ristorazione, housing e mercato del lavoro.

In questo contributo si cercherà di mettere a fuoco queste principali trasformazioni, mettendo in luce i punti di forza, ma anche i punti di debolezza e le possibili prospettive di sviluppo future. Analizzeremo di seguito quindi il caso di Arad, partendo dai dati disponibili², cercando di focalizzare l'attenzione sul modo in cui una città che ospita due atenei così diversi potrebbe trasformarsi grazie ai legami profondi tra istituzioni locali e contesto urbano, in relazione a forme di partecipazione spontanee dal basso, non supportate da una precisa pianificazione, nonostante la persistente centralizzazione statale.

Sarà possibile così mettere in luce una dinamica evolutiva del rapporto tra città e università, a partire da un contesto caratterizzato da un tessuto produttivo locale che, come si è detto, si discosta notevolmente dai "classici" criteri di cooperazione-innovazione riconducibili alle teorie della "triplice elica" e dove sembra contare invece, soprattutto, l'innovazione sociale e culturale prodotta dalla presenza dell'università e della "comunità" studentesca, soprattutto internazionale, in città. È nella città universitaria che si concentrano infatti le forze più innovative del Paese e della regione, che chiedono un maggiore riconoscimento.

Questo elemento è tuttavia strettamente collegato a uno specifico punto di debolezza del contesto romeno, costituito più in generale dal problematico rapporto tra università e tessuto produttivo locale e regionale, a causa di una sostanziale esposizione dell'economia romena al potere delle multinazionali (Coritoru, 2023), con la penalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, costituito da un elevato numero di piccole e medie imprese³. Questo si ripercuote inevitabilmente anche sulla capacità/possibilità delle università di dialogare efficacemente con il sistema produttivo locale, come ipotizzato dalla strategia della tripla elica: la centralizzazione del sistema amministrativo e l'esposizione del mercato alle multinazionali, infatti, riducono la possibilità per le università di generare innovazione in sinergia con le imprese e le autorità locali. Questo elemento costituisce di fatto un importante svantaggio competitivo, rispetto alle altre città universitarie europee occidentali, e appare strettamente correlato alla mancanza di un effettivo decentramento am-

² Va segnalata una costante difficoltà riscontrata nel reperire dati quantitativi sulla città universitaria, sia perché non vi è la consuetudine a raccogliarli in modo sistematico sia perché il clima di concorrenza tra i due atenei fa sì che alcuni dati non vengano forniti e non circolino liberamente.

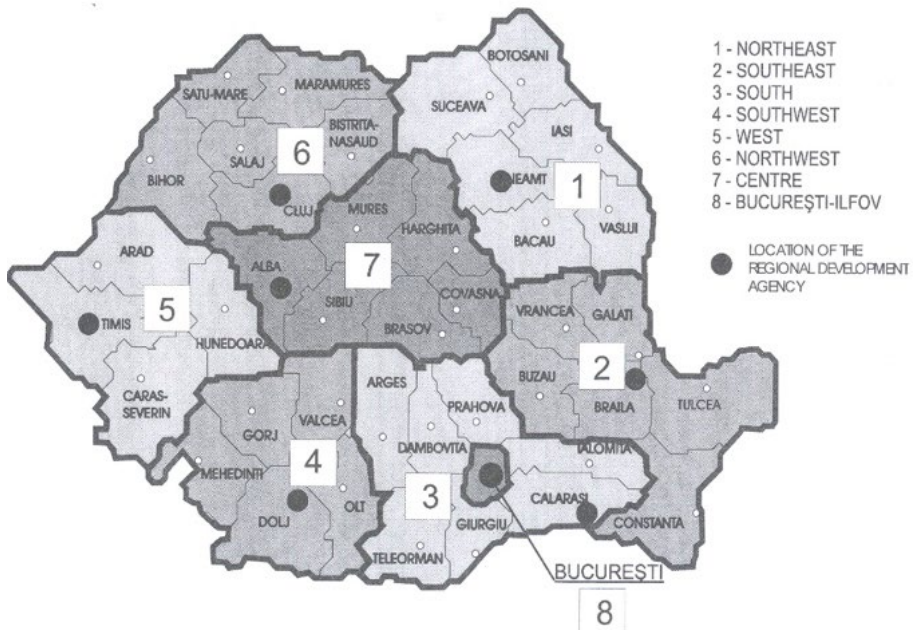
³ Il Rapporto di Statistica 2023 rileva una crescita delle PMI dal 2021 al 2023 di 260.000 unità, per un totale di 2,69 milioni di piccole e medie imprese. Cfr. <https://www.statista.com/statistics/936833/employment-by-smes-in-romania/>

minsitrativo regionale. L'analisi del caso studio partirà pertanto dal contesto regionale, per poi concentrarsi sul contesto urbano della città universitaria di Arad.

2. Il contesto regionale: la Regione Cinque Ovest

Il sistema politico della Romania non è dotato di un decentramento regionale, le politiche regionali dell'UE hanno indotto l'attivazione di 8 Regioni di sviluppo che non godono di autonomia politico-amministrativa, ma sono nate per gestire i fondi strutturali europei di sviluppo regionale (fig. 1).

Fig. 1 - Le Regioni di sviluppo della Romania



Fonte: Borzan (2004), p. 73

Di recente è stata proposta la regionalizzazione amministrativa con un progetto di legge che potrà essere messo in atto soltanto dopo le elezioni parlamentari e presidenziali previste alla fine del 2024. La proposta prevede un'aggregazione delle attuali contee sulla scia del modello attuale delle regioni di sviluppo e prevede un significativo riordino territoriale con l'aggregazione e riduzione del numero di comuni attuali, nonché la ridefinizione dello status di città in base al numero di abitanti (10 mila). Nonostante i ripetuti tentativi di decentramento amministrativo del passato, la proposta

avrà un iter molto difficoltoso tenendo conto della prevedibile opposizione di un'apparato statale sovradimensionato che fa resistenza al cambiamento.

La città e la contea di Arad fanno parte della Regione di Sviluppo 5 Ovest, insieme alle contee di Timiș, Hunedoara e Caraș-Severin. Come mostra la fig.1, la Regione di Sviluppo 5 Ovest rappresenta la porta d'accesso da Ovest alla Romania, essendo collegata da un'infrastruttura di trasporto terrestre che facilita la circolazione di merci e persone, sia all'interno della regione sia verso altre aree del Paese e dell'Europa. Tale posizione rende la regione ancora oggi un polo di attrazione per gli investimenti europei e nazionali.

Essa è stata ufficialmente istituita il 28 ottobre 1998 e fa parte dell'Euroregione Danubio - Criș - Mureș - Tisa (DKMT), che comprende le quattro contee della Regione Occidentale della Romania, quattro contee dell'Ungheria e la regione autonoma della Voivodina della Serbia.

Una delle competenze principali delle Regioni di sviluppo è la gestione del Programma Operativo Regionale (POR), ora riguardante il ciclo di programmazione 2021-2027, che è il principale strumento di utilizzo dei fondi europei per il sostegno della crescita economica e dello sviluppo regionale. L'organo principale della regione è l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo (ADR Vest) che gestisce la maggior parte dei programmi di sviluppo finanziati con fondi europei per le contee di Arad, Caraș-Severin, Hunedoara e Timiș.

Il POR 2021-2027 prevede investimenti per 1,18 miliardi di euro nella Regione Ovest, con particolare attenzione all'innovazione, alla digitalizzazione, alle città verdi e intelligenti, alla modernizzazione delle istituzioni di formazione a tutti i livelli, ma ha competenze importanti anche nel tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e architettonico. Come tale, l'Agenzia ADR Ovest svolge un ruolo di organismo intermedio tra la regione e il POR ed è un attore fondamentale nello sviluppo delle infrastrutture accademiche sul territorio.

L'Agenzia è stata fondata nel 1999 come ente non governativo, senza scopo di lucro e di "pubblica utilità" ed è diventato uno dei protagonisti nell'elaborare le strategie e le politiche di sviluppo regionale, gestendo programmi finanziati con i fondi europei. I poteri dell'Agenzia sono regolati dalla legge n. 315/2004 riguardante lo sviluppo regionale in Romania, modificata e integrata dal GEO 111/2004.

Il ruolo dichiarato dell'Agenzia ADR Ovest è di promuovere lo sviluppo sostenibile della Regione Ovest, incoraggiando gli investimenti, l'occupazione stabile nel processo di ristrutturazione industriale. Nonostante la formula giuridica di ONG, l'Agenzia è tuttora di fatto il più influente stakeholder nella definizione delle politiche di sviluppo e delle strategie regionali, inglobando in sé i Consigli di Contea, le municipalità e i rappresentanti dei Comuni. In conseguenza è indiscutibilmente un "influencer" potente che pro-

duce strategie e assicura l'attuazione dei programmi in base alle decisioni del Consiglio di Sviluppo Regionale (CDR), l'organo deliberativo regionale che opera secondo principi della cooperazione interregionale a livello di ciascuna regione e coordina le attività di monitoraggio derivanti dalle politiche di sviluppo regionale. Il Consiglio ha 16 membri ed è composto dai Presidenti dei Consigli di Contea che costituiscono la regione e da un rappresentante di ciascun tipo di municipalità, città e comuni di ciascuna contea. Il Consiglio sviluppa e propone all'approvazione del CDR Ovest la strategia, il piano e i programmi per lo sviluppo regionale e la gestione dei fondi, anche quelli per la formazione che hanno privilegiato finora le istituzioni e le università statali⁴.

3. Arad città universitaria

La città di Arad è situata nel Nord-Ovest della Romania a soli 30 km dal confine con l'Ungheria, là dove la Pianura ungherese cede il passo alle prime zone collinari della regione Crișana. La città è attraversata dal fiume Mureș, che ha le sue sorgenti nei Carpazi orientali e si getta nel Tibisco, non lontano dalla città di Szeged (Ungheria).

Arad si trova quindi nella regione Crișana, è capoluogo amministrativo dell'omonima contea, con circa 179.000 abitanti è la terza città per grandezza della Romania occidentale, dopo Timișoara e Oradea, e la dodicesima nell'intero Paese.

Il trend demografico è in costante diminuzione per via dell'emigrazione, in particolare dei giovani laureati che hanno completato gli studi universitari. Dal punto di vista strutturale-organizzativo potrebbe essere inquadrata nella classe dei *centri urbani concentrici* di Burgess in "miniatura", considerando le dimensioni urbane rumene rispetto a quelle americane. In un contesto moderno, la teoria di Burgess (Burgess, McKenzie 1925) può essere reinterpretata considerando la globalizzazione e l'impatto della tecnologia sui cambiamenti nelle dinamiche sociali ed economiche.

Il censimento del 2016 attribuiva alla città di Arad poco più di 179.000, con una forte maggioranza di nazionalità romena e minoranze di ungheresi, tedeschi e serbi che insieme formano ancora oggi 1/4 della popolazione totale.

La città era già nel secolo XVIII un importante centro culturale (ad esempio ha ospitato uno dei primi Conservatori di musica in Europa) e industriale (la prima linea ferroviaria elettrificata e una delle prime fabbriche di autovetture europee). I documenti sulla storia dell'educazione in Transilvania e ad

⁴ Si veda: <https://www.vest.ro/prioritatea-6-regiune-educata-si-atractiva/universitati-publice>

Arad mostrano un'ammirevole militanza, con accenti talvolta drammatici, dell'intelligenza di Arad a sostegno della fondazione di un'Università nella città. La *Preparandia*, fondata nel 1812 per ordine dell'imperatore Francesco I, fu la più antica scuola pedagogica rumena della regione, a cui seguirono l'Istituto Teologico Clericale (1822), il Conservatorio di Musica (1833): tutte istituzioni che avevano anticipato la forte propensione della comunità locale in pieno sviluppo economico, all'idea di realizzare una propria istituzione di istruzione superiore. I progetti accademici dei maggiori studiosi locali, come il vescovo Ghenadie Rat (nel 1850), Ioan Popovici-Desseanu (nel 1871), Vasile Goldiș (nel 1906), Onisifor Ghibu (nel 1915), Ion Montani (nel 1924) e diversi memorandum di alcune personalità di Arad, dimostrano la convinzione intellettuale incrollabile che Arad avesse il diritto, anche per fatti storici, di diventare un centro universitario.

Tuttavia bisognerà aspettare la fine del regime comunista, con la rivoluzione del 1989, per poter avere l'università ad Arad.

Oggi la città è la sede di un Arcivescovato ortodosso, di un seminario e di due università. Arad, per la sua storia e la sua posizione geografica, gode inoltre di una invidiabile eredità multiculturale. Nella sua lunga vicenda, infatti, come buona parte della Transilvania, è stata parte del regno di Ungheria, dell'impero ottomano, di quello asburgico e infine, prima di diventare rumena nel 1918, dell'impero austro-ungarico. Conta inoltre, ancora oggi, significative minoranze etnico-linguistiche: ungheresi, tedesche, serbe, ebrei e forti legami culturali ed economici sia con i paesi limitrofi sia con i paesi europei di lingua neolatina, in particolare Italia e Francia.

I lunghi anni del dominio austro-ungarico hanno lasciato un segno indelebile nell'urbanistica e nello stile liberty dei suoi edifici.

Come si è detto, Arad è sede di due università, nate entrambe negli anni Novanta:

- l'Università di Vest "*Vasile Goldiș*" (UVVG) privata-parificata conta circa 5.000 studenti, di cui almeno il 20% stranieri, ha sei Facoltà: medicina, odontoiatria, farmaceutica, giurisprudenza, economia, scienze sociali;
- l'Università statale "*Aurel Vlaicu*" (UAV) conta circa 5.600 studenti, con nove Facoltà: teologia, ingegneria, ingegneria alimentare, turismo e tutela ambientale, scienze economiche, scienze umanistiche e sociali, scienze esatte (matematica e fisica), scienze dell'educazione, psicologia e assistenza sociale, educazione fisica e sport, design.

Essendo relativamente recenti, le due Università si sono evolute insieme alla città in tutte le sue fasi di emancipazione e sviluppo dopo il cambiamento politico del 1989. I processi di democratizzazione e passaggio all'economia di mercato hanno accompagnato infatti l'evolversi del sistema universitario sia dal punto di vista infrastrutturale sia per la qualità e i contenuti della

formazione accademica, che è in grado di attrarre un crescente numero di studenti stranieri, tra cui molti italiani, rafforzando l'impronta inter e multi-culturale della città.

Negli ultimi anni, la presenza consistente di nuove comunità linguistiche e culturali è stata generata soprattutto dallo sviluppo del sistema accademico ed è stata accolta come un'opportunità di crescita delle risorse locali, anche per contrastare il trend demografico calante. Le due università sono chiamate, quindi, ad operare per costruire relazioni positive con queste nuove comunità locali, in una prospettiva interculturale. Questo ruolo di *integratore interculturale* delle università è all'origine di iniziative di servizio alla comunità nelle sue varie componenti, come progetti di collaborazione e programmi che favoriscono l'inclusione e il riconoscimento delle diversità. Un buon rapporto tra università e comunità cittadina può portare infatti benefici reciproci, migliorando la qualità della vita per tutti i residenti, ma può portare anche nuove e fresche risorse nelle relazioni economiche migliorando le potenzialità di sviluppo.

La crescente rete infrastrutturale dei due atenei ha conquistato gradualmente ogni parte della città, promuovendo una visione strategica delle aree urbane attraverso l'*integrazione* della città e dei suoi quartieri nel contesto urbano universitario (fig.2).

L'espansione urbana, accompagnata dall'espandersi delle sedi universitarie, riguarda ormai anche le aree limitrofe, territori molto più estesi, che vanno ben oltre i confini amministrativi comunali, che necessitano di una significativa ridefinizione, soprattutto se si adotta l'approccio delle regioni funzionali o *city region* (Oecd 2012; 2013) (Fig.3).

Entrambi gli atenei nascono, quindi, nei primi anni Novanta, in un periodo storico di profonda transizione del contesto socio-politico ed economico, con radicali cambiamenti strutturali: il sistema politico in piena rivoluzione, il sistema economico in crisi d'identità nel passaggio dall'economia pianificata all'economia del mercato, la società civile in ricerca di nuove identità collettive, attratte dal sistema di valori occidentale e dalle speranze di integrazione europea.

Tuttavia, mentre la nascita dell'università privata avviene in seguito ad una mobilitazione dal basso, indotta anche dalla presenza di personalità carismatiche di rilevanza locale, come il rettore fondatore Aurel Ardelean, che riesce a mobilitare risorse locali per promuovere con successo, fino ai livelli decisionali nazionali, il progetto universitario della comunità cittadina, al contrario, l'ateneo pubblico viene promosso dal Governo nazionale in seguito a una chiara strategia politica di riorganizzazione del sistema formativo, riproponendo il modello centralistico precedente alla rivoluzione, con un forte controllo statale sul sistema formativo.

Fig. 2 – Sedi delle università UVVG e AV nel comune di Arad



Fonte: elaborazione propria

Leggenda: i punti in rosso sono sedi dell'Università AV,
i punti in blu sono sedi dell'UVVG

Entrambe le università attraversano le varie fasi evolutive del sistema economico locale e nazionale: dalla delocalizzazione delle piccole imprese negli anni Novanta, soprattutto del Nordest italiano⁵, in cui la richiesta occupazionale si concentra soprattutto sulla manodopera di bassa qualificazione e a basso costo, alla successiva lenta sottomissione del sistema economico nazionale al dominio delle multinazionali, che si consolida definitivamente, anche a livello politico nazionale, dopo l'ingresso del paese nell'Unione Europea⁶ nel 2007.

⁵ Sul fenomeno della delocalizzazione delle piccole e medie imprese italiane nella regione romena, dagli anni Novanta fino al 2007, anno di ingresso della Romania nell'UE, si veda tra gli altri: Agfol (2006); Messina (2006); Tattara, Corò, Volpe (2006); Vittori (2013).

⁶ Si veda a questo riguardo quanto affermato dall'economista Lucian Croitoru: <https://luciancroitoru.ro/>; <https://www.digi24.ro/stiri/economie/companii/lucian-croitoru-despre-relatia-dinrte-stat-si-multinationale-650268>

Fig. 3 – Sedi delle Università UVVG nelle aree urbane limitrofe della Contea di Arad



Fonte: elaborazione propria su dati dell'Università "Vasile Goldis" di Arad, 2024

Tale dinamica si riflette anche nelle scelte di strategia delle offerte formative che evolvono più sulla base di previsioni teoriche sull'evoluzione del mercato del lavoro, che sulla spinta delle esigenze espresse dal contesto economico e dalle imprese locali. Questo scollamento dal contesto territoriale ha come effetto una inevitabile sovrapposizione rilevabile nell'offerta formativa curricolare dei due atenei, che insieme superano abbondantemente la reale esigenza del mercato del lavoro regionale, creando di fatto una concorrenzialità costante tra i due atenei. In effetti, a ben guardare, non si può parlare neppure di vera concorrenza, visto il più che generoso finanziamento pubblico di cui gode l'università statale, a cominciare dalle tasse universitarie, che per l'università statale sono invece azzerate. A queste condizioni l'Università privata non può che rispondere con investimenti in qualità, che tuttavia sono piuttosto dispendiosi e con un feedback tutt'altro che immediato.

Per comprendere meglio questa dinamica, focalizzeremo ora l'attenzione sui due atenei presenti in città.

3.1. L'Università dell'Ovest "Vasile Goldis" (UVVG) di Arad

L'Università "Vasile Goldis" di Arad costituisce un caso particolare anche a livello nazionale. Essa è stata fondata il 2 maggio 1990, nel Comune di Arad, in seguito ad una manifestazione dei giovani di Arad, organizzata dal Comitato di Iniziativa, sulla base delle oltre 3.000 adesioni dei giovani partecipanti. I promotori della manifestazione, guidati da personalità carismatiche

di rilevanza locale, come il rettore fondatore Aurel Ardelean, presentarono al Consiglio Provvisorio dell'Unione Nazionale e al Governo della Romania, una proposta per la costituzione di una *Fondazione Universitaria*, che fu a breve approvata come *Fondazione di comunità*⁷. L'Università VG è infatti parte costitutiva della fondazione di scopo, concepita come istituzione di interesse comunitario. La consacrazione istituzionale è stata ottenuta in base alla Legge n. 240 del 20 aprile 2002, riguardante l'istituzione dell'Università Occidentale "Vasile Goldiș", un'istituzione di diritto privato e di *pubblica utilità*, avente tra i membri fondatori l'Arcidiocesi di Arad, la Prefettura di Arad, il Consiglio della Contea di Arad, il Comune di Arad.

L'ateneo porta il nome di *Vasile Goldiș*, uno dei luminari e ideologo della costituzione dello stato moderno romeno dell' 1 dicembre 1918 e riprende sulle sue bandiere il suo pensiero: «Solo le istituzioni culturali-educative, nelle quali il ruolo fondamentale è l'istruzione, possono contribuire all'affermazione di un popolo in una democrazia di tipo nazionale».

L'Università dell'Ovest *Vasile Goldiș* di Arad viene quindi fondata in un clima di grande effervescenza intellettuale e dinamismo con l'obiettivo condiviso di certificare un forte movimento intellettuale intriso, ovviamente, dell'entusiasmo proprio del periodo post-rivoluzionario e ha sede in uno dei palazzi austro-ungarici più rappresentativi della città (fig. 4)

Fig. 4 – Arad. Sede dell'Università dell'Ovest "Vasile Goldiș"



Fonte: Universitatea de Vest "Vasile Goldiș" din Arad

⁷ Sul ruolo strategico che possono giocare le Fondazioni di Comunità per lo sviluppo regionale si veda: Messina, Bermond, Moro (2024).

Dopo il primo decennio di sviluppo, in seguito a una richiesta espressa da intellettuali di altre contee limitrofe che condividevano il medesimo obiettivo, nacquero cinque filiali, collegate tutte tra loro e facenti capo alla sede madre di Arad (fig. 5): nel 1997 a Satu Mare, nel 1998 a Baia Mare e Sebiş, nel 1999 a Zalău e nel 2002 a Marghita.

Fig. 5 – L'Università di Ovest Vasile Goldis di Arad e le sue filiali nelle altre Contee



Fonte: Università "Vasile Goldis" di Arad (UVVG), 2024

Ogni sede presenta la stessa struttura del corpo accademico ed è specializzata a livello disciplinare, con una forte integrazione territoriale locale. Si è cercato infatti di mantenere e costruire reti locali avendo la Fondazione di comunità di Arad come struttura madre, privilegiando principalmente l'intenso legame con le autorità locali, punto di forza di Arad, anche nelle aree delle sue filiali.

Gli obiettivi delle prime facoltà di Marketing e di Diritto erano quelli di attirare formatori rinomati, professori di Timișoara per la Facoltà di Scienze economiche e di Cluj per la Facoltà di Scienze giuridiche, per garantire (così è stato almeno per le prime generazioni di laureati) standard molto elevati di istruzione e buone chances di inserimento lavorativo. Il vero salto di qualità, accompagnato dall'intensificazione dell'internazionalizzazione, avviene però con l'accreditamento delle Facoltà di Medicina Generale, Odontoiatria e Farmacia, sostenuta da una base di ricerca molto solida con l'Istituto di Scienze della Vita, che ancora oggi dispone di una dotazione considerata di eccellenza a livello nazionale.

Le tre aree disciplinari hanno esercitato un'importante forza attrattiva per studenti provenienti dall'Italia (34% degli studenti stranieri iscritti), Francia

(12%), Nord Africa (40%) e Asia (4%), che oggi rappresentano più del 20% della popolazione studentesca complessiva dell'ateneo.

Tale presenza multietnica cambia notevolmente alcuni aspetti socio-culturali della città ma esercita un'influenza considerevole anche su alcuni aspetti urbanistici e di housing, nella misura in cui rivitalizza sia il mercato degli affitti sia le compravendite immobiliari. Oltre all'impatto socio-culturale che gli studenti internazionali esercitano sulla comunità locale, va anche considerato l'impatto economico, evidente nell'ammontare delle spese quotidiane di sostentamento, che entrano nel flusso finanziario-monetario della città di Arad. Sommando queste ultime, correlate alla crescente presenza in città di studenti internazionali, arriviamo a un totale di 12.206.376 €/anno accademico, ovvero 1.017.198 €/mese che vanno rapportate alla costo della vita e capacità di spesa locali.

In questa fase di crescente presenza di studenti stranieri l'impatto sullo sviluppo della città viene percepito in un'ottica positiva, poiché il tessuto sociale locale è sempre stato molto aperto e ricettivo e non ha subito "traumi collettivi" generati dall'immigrazione di massa. Dal punto di vista del dialogo interculturale, la comunicazione efficiente tra studenti internazionali e locali è assicurata dalla loro capacità di usare la lingua rumena a un livello intermedio-avanzato, nel caso dell'83,5% di loro, richiesto al momento dell'ammissione nei corsi universitari. Ciò è dovuto alla necessità di inclusione e adattamento, che inevitabilmente si presenta ogni volta che si è costretti dalle circostanze a vivere all'estero, in un paese con una cultura diversa. Una percentuale di adattamento più elevata è evidente quando si tratta dello stile di vita locale: il 77,6% degli studenti internazionali considera di essersi adattato perfettamente ad esso. L'inclusione degli studenti stranieri nella comunità rumena locale è d'altra parte migliore di quella tra studenti stranieri e gruppi di studenti rumeni, i quali fanno riferimento in prevalenza al loro privato familiare. La percentuale sale al 68,8% rispetto al 60,5%, entrambe le percentuali sono comunque al di sopra della media. L'integrazione sociale, quindi, avviene e si evolve costantemente in modo pacifico, senza tensioni con i residenti, e le comunità straniere non hanno motivo di reagire con chiusure culturali autoreferenziali, come avviene in genere nelle grandi città europee.

Geograficamente, l'UVVG si trova tra 3 importanti centri universitari: Timișoara, Oradea e Szeged (HU) e Subotica (SRB) in una specie di area vasta universitaria, coincidente con l'Euroregione Danubio - Criș - Mureș - Tisa (DKMT) in cui si è cercato di mantenere ottimi rapporti di collaborazione con docenti, anche tramite progetti comuni e accordi di partnership.

Più complessa è invece la costruzione e il mantenimento della rete di partenariato con l'imprenditorialità locale, sia nell'ambito della ricerca applica-

ta sia degli stage. Questo per diverse ragioni che cercheremo di esplicitare meglio più avanti.

Gli stessi attori locali, pubblici e privati, devono affrontare la duplicità della presenza di due atenei, uno pubblico che riceve importanti finanziamenti europei e statali e quello privato, emanazione della comunità locale, partecipato dagli enti locali, che viene ufficialmente escluso dai maggiori finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo infrastrutturale, nonostante il riconoscimento legale dello status di “utilità pubblica”.

3.2. L'Università statale “Aurel Vlaicu” di Arad

All'origine dell'Università statale “Aurel Vlaicu” va considerato l'Istituto Agrario, con le sue due facoltà di Zootecnia e di Medicina Veterinaria, fondato nel 1864.

L'Istituto Agrario di Arad ebbe infatti una lunga e significativa storia che rispecchia l'evoluzione dell'agricoltura e dell'educazione agricola in Romania. Dal momento della sua fondazione (1864), l'istituto è stato uno dei primi nel suo genere nel paese, con l'obiettivo di formare specialisti in grado di affrontare le sfide agricole dell'epoca. La struttura, fino all'annessione della Transilvania alla Romania, ha giocato un ruolo cruciale nello sviluppo dell'agricoltura locale, contribuendo alla formazione di agricoltori e tecnici specializzati.

Nel 1972 fu fondato l'Istituto dei Sub-ingegneri, un'istituzione di tipo universitario di studi tecnici, collegata al Politecnico di Timisoara, strettamente collegata alla formazione dei tecnici richiesti dalla fabbrica metalmeccanica che produceva vagoni merci ad Arad, una delle più grandi in Europa, che contava 20.000 dipendenti, su cui nascerà poi la nuova Università statale “Aurel Vlaicu”, intitolata a un famoso ingegnere e aviatore romeno, costruttore e pioniere dell'aviazione durante l'impero austro-ungarico.

Gli avvenimenti del dicembre 1989 fanno rinascere nuove speranze nel riaprire un percorso formativo di rango accademico. Dopo petizioni, manifestazioni, sforzi di lobby ammirevoli, si è fatto sentire il peso della comunità di Arad, finché la decisione del governo n.567 del 18 maggio 1990 ha sancito l'istituzione dell'Istituto di Istruzione Superiore ad Arad, sulla struttura dell'Istituto dei Sub-Ingegneri con la missione dichiarata di offrire un'istruzione innovativa, supportata da un corpo docente altamente qualificato e da programmi di studio moderni.

Oggi l'Università Aurel Vlaicu conta 5.600 studenti, per la stragrande maggioranza romeni, con le Facoltà di Ingegneria, di Ingegneria Alimentare, Turismo e Protezione ambientale, di Scienze Umanistiche e Sociali, di Scienze Economiche, di Teologia Ortodossa “Ilarion V. Felea”, di Scienze Esatte, di

Scienze della Formazione, Psicologia e Assistenza sociale, di Educazione Fisica e Sport e di Design (fig.6).

Fig. 6 - Arad. Sede dell'Università statale Aurel Vlaicu



Fonte: Università statale "Aurel Vlaicu" - Arad

Alcune delle facoltà e specializzazioni sono in sovrapposizione con quelle dell'università privata-parificata, con una differenza significativa: circa 50% degli studenti iscritti alle università statali romeni sono esenti dalle tasse, che sono sostenute dallo Stato in base a un sistema meritocratico (voto ottenuto all'ammissione e borse sociali⁸), il che crea un forte svantaggio competitivo della struttura privata, pur essendo quest'ultima legalmente riconosciuta dallo Stato e dichiarata ente formativo di "utilità pubblica."

3.3. *Università e impatto urbanistico nella città*

Le due Università hanno avuto una costante crescita infrastrutturale, espandendosi sia nell'area del centro storico, sia nei quartieri limitrofi della città. Fin dall'inizio degli anni Novanta, i due atenei hanno investito infatti notevoli energie e risorse finanziarie, occupando alla fine degli anni 2000 la maggior parte degli edifici storici dell'epoca austro-ungarica della città. Le autorità locali, attraverso molteplici concessioni edilizie, diventano attori essenziali in questa dinamica espansiva, spinti soprattutto da una forte volontà, da un lato, di far nascere una vera e propria Città Universitaria, ma dall'altro, anche dalla necessità di trovare soluzioni alla costosa e complessa manutenzione del patrimonio urbanistico storico-culturale della città.

L'espansione oltre le zone storiche centrali viene motivata dalla necessità di garantire servizi minimi di *housing* e socializzazione agli studenti, pre-

⁸ Per maggiori dettagli si rimanda al rapporto "Politici Publice privind echitatea în învățământul superior: impact burselor sociale", cfr. https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&opi=89978449&url=https://uefiscdi.gov.ro/resource-825200-20210208_studiu-de-impact-burse-sociale_conf-publicatie-snsa2.pdf&ved=2ahUKEwjRut_MgImKAXWd87sIHYLIDIsQFnoECBcQAQ&usg=AOvVaw0xykBp-rdel1kmG-aMTJMy

vedendo infrastrutture di tipo “campus” (fig.7). In entrambi i casi vengono recuperate e riadattate vecchie infrastruttura industriali, rimaste senza destinazione dopo la “selvaggia” privatizzazione e conseguente smembramento delle strutture produttive delle grandi imprese insediate sul territorio.

Fig. 7 – I Campus delle due Università ad Arad



Fonte: produzione propria

I due atenei lasciano quindi un'impronta urbanisticamente visibile e profonda nell'immagine della città, con una presenza a macchia di leopardo sull'intera area urbana, dando quasi l'idea di un unico ateneo onnipresente, mentre in realtà ciò che è in atto è una fortissima competizione tra le due strutture, spesso senza “esclusione di colpi”, nell'accaparrarsi un numero maggiore di studenti, soprattutto in un periodo di calo demografico e difficoltà economica crescente (cfr. fig.2 infra).

4. Dalla competizione alla coesione? Il progetto della cittadella universitaria

In questo scenario diventa di particolare interesse il dibattito in corso in città sulla opportunità, o meno, di progettare uno spazio urbano dedicato alla “Cittadella universitaria”, valorizzando in tal senso la Fortezza di Arad: uno dei più importanti siti storici di cui è dotata la città.

4.1. La Fortezza-Cittadella di Arad

La Fortezza di Arad è uno dei più importanti siti storici esistenti attualmente nella parte occidentale del paese. Costruita nella seconda metà del XVIII secolo (1763-1783) durante il regno dell'imperatrice austriaca Maria Teresa, la Cittadella era considerata una delle fortificazioni militari più moderne dell'epoca e più imponente della parte orientale dell'Impero austro-ungarico, fino al 1918. Il progetto della fortezza di Arad fu approvato personalmente

dall'imperatrice Maria Teresa e da suo figlio Giuseppe II. La nuova cittadella di Arad, secondo il piano imperiale, doveva sostituire la vecchia cittadella aradiana e corrispondere ad una maggiore sicurezza dal punto di vista della tecnica militare del tempo. Come cantiere fu scelta la penisola di Mureş (sulla riva sinistra del fiume), che la città consegnò alle autorità militari.

La costruzione della Cittadella, ad opera dell'architetto Harsch, iniziò nell'estate del 1763, secondo il "sistema Vauban": si tratta di una costruzione a forma di doppia stella con 6 angoli, robuste mura di difesa, casamatte e altri elementi militari. Il fondatore di questo concetto architettonico fu Sébastien Le Prestre de Vauban (1633-1707), ingegnere militare del re Luigi XIV de Vauban. È lui che fonda la scienza moderna della fortezza-bastione a forma di stella, un sistema difensivo in costruzione che cambiò le sorti militari dell'Europa⁹.

Fig. 8 - L'area della Fortezza di Arad



Fonte: Andreescu (2021), <https://www.uar-bna.ro/2021/proiecte/89/>

La fortezza si trova sulla riva sinistra del fiume Mureş (fig. 8), su una penisola delimitata su tre lati da un'ansa del fiume. I lavori di costruzione durarono 20 anni, con piccole interruzioni causate soprattutto dalla mancanza di manodopera, tanto che la fortezza venne terminata nel 1783. Da ricordare, dal punto di vista storico, che lo stile Vauban si ritrova anche in altre impor-

⁹ Guardando nel dettaglio, la forma a stella dell'edificio è il risultato di innovazioni nelle armi da fuoco (cannoni), con il ruolo di fiancheggiare l'attaccante sia che riesca ad abbattere un muro, due o tre. La fortezza, vista nel suo insieme, convince in nemico che da qualunque parte si tenti di attaccarla, si avranno sempre altre due sue mura a circondarlo. Le fortezze di Vauban, nel tempo, hanno dimostrato agli invasori quanto possano essere inespugnabili.

tanti città della Romania come Alba-Iulia, Oradea, Timisoara. Ma, tra tutte, la Cittadella di Arad è quella che si è conservata meglio nel tempo. Il punto di forza della rocca di Arad consisteva principalmente nella possibilità di utilizzo effettivo di ca. 300 pezzi di artiglieria.

La piazza centrale all'interno della cittadella di Arad è delimitata da tre corpi di massicci edifici: il comando, la guardia e la chiesa della Cittadella. Ancora oggi è in piedi il luogo di culto protestante, edificato in stile barocco, caratterizzato dalle due torri sulla facciata principale.

La storia della fortezza, nei suoi oltre 200 anni di esistenza, è legata a diversi eventi importanti per la storia del Paese e dell'Europa centro-orientale¹⁰ e costituisce ancora oggi un luogo significativo per l'identità della città. Attualmente la guarnigione della Cittadella di Arad è costituita da un battaglione misto rumeno-ungherese di mantenimento della pace, operativo dal 1999. Si tratta di un sito, attualmente demanio pubblico di uso militare, a cui il Ministero della difesa sarebbe ben lieto di rinunciare, visti gli alti costi di gestione, restituendo il sito alla città, in cambio di una caserma più moderna.

4.2. Due progetti diversi di riqualificazione urbana: il dibattito in corso

Il dibattito sulla destinazione dell'area della Cittadella, con la relativa riqualificazione urbanistica, va avanti ormai da due decenni e fa parte inte-

¹⁰ Per ricordare gli eventi storicamente più significativi: nel 1784 furono imprigionati qui i tre famigerati leader della rivolta contadina, Horia, Cloșca e Crișan. In seguito all'intervento degli eserciti austriaci per reprimere la Rivoluzione francese, nel periodo 1789-1815, centinaia di soldati dell'esercito francese furono tenuti prigionieri nella Cittadella. Allo stesso modo, durante la Rivoluzione Pașoptista, il rivoluzionario ungherese Lajos Kossuth stabilì in questo luogo il suo comando centrale per incontrare Nicolae Bălcescu alla luce dell'accordo di pace con Avram Iancu. In seguito all'accordo di pace firmato nel comune di Șiria (1849), qui fu istituito un tribunale imperiale presieduto dal generale-barone Jacob von Háyánu. In questo contesto politico furono condannati a morte i 13 generali della rivoluzione ungherese, quattro dei quali furono fucilati e gli altri nove furono impiccati vicino alle mura della città. Anche il rivoluzionario pashopista Eftimie Murgu, leader dei rivoluzionari del Banato, venne condannato a quattro anni di carcere, pena che sconterà in questa Fortezza. Durante la Rivoluzione del 1848-1849, la Fortezza fu assediata dall'esercito ungherese e la guarnigione bombardò la città per nove mesi. Nell'estate del 1849, l'esercito ungherese si ritirò nella Fortezza per 46 giorni, finché non fu costretto ad arrendersi agli eserciti austriaco e russo. Nel 1852 l'imperatore Francesco Giuseppe I visitò la Fortezza di Arad, nel novembre 1918 la Cittadella fu occupata dalle truppe francesi e serbe, e dal luglio 1919 fu nuovamente occupata dall'esercito rumeno. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, la Cittadella, come tutta Arad, si unì al vasto movimento per la realizzazione dello Stato unitario nazionale rumeno. All'interno della Cittadella avevano sede il Consiglio Militare, la Guardia Nazionale e il Consiglio Nazionale Rumeno. Il 10 giugno 1919 entrò nella Fortezza la prima unità militare rumena: il 6° reggimento cacciatori.

grante, ormai regolarmente, anche delle campagne elettorali sia locali sia nazionali, focalizzandosi sostanzialmente su due ipotesi principali.

La prima proposta è quella di trasformare il sito in un hub culturale, turistico e ricreativo di rilevanza regionale. Il progetto, caldeggiato soprattutto dalla comunità imprenditoriale della città, punta a rendere accessibile la cittadella ai cittadini e ai visitatori, attraverso un serie di interventi articolati in più fasi, descritti in un articolato *Masterplan*¹¹ (Adronesco 2021). Il cuore della cittadella, noto come *Theatrum Urbanum*, diventerebbe uno spazio multifunzionale per eventi culturali, concerti e spettacoli, sfruttando edifici storici esistenti come la Chiesa Franciscana e i palazzi del XVIII secolo come sfondi scenografici. La struttura difensiva sarebbe adattata a parchi verdi e aree di ricreazione sostenibile, mentre gli interni ospiterebbero musei, spazi per conferenze e aree espositive. Un particolare focus sarebbe posto su attività come rievocazioni storiche, mercati tematici e festival culturali.

Questo ambizioso progetto è stato tuttavia oggetto di svariate critiche provenienti soprattutto dagli esponenti della società civile, ma anche da alcuni urbanisti¹², secondo cui questa soluzione sbilancerebbe, e gradualmente rischierebbe di sgretolare, l'identità specifica che caratterizza l'adiacente centro storico, già fortemente compromesso dalla presenza diffusa e scriteriata di supermercati e centri commerciali, che avrebbero dovuto essere "spinti" invece verso le aree periferiche della città. I critici di questa ipotesi sostengono inoltre che, oltre a proteggere questa architettura militare di pregio, una delle poche così ben conservate della Romania, bisognerebbe salvaguardare anche la vegetazione del parco, affinché si mantenga come un importante polmone verde della città. Di fondamentale importanza sarebbe poi il collegamento con la città, attraverso interventi e percorsi discreti ben integrati con l'architettura urbana e non impattanti. Si ritiene inoltre che, qualunque cosa sia prevista all'interno della struttura, è fondamentale che la Cittadella non sia vista come un elemento separato, ma legato profondamente alla città. Per questo si sottolinea l'importanza della costruzione di diversi ponti di accesso pedonale e ciclabile, che creerebbero organicamente interesse per gli abitanti di Arad nell'area della Cittadella. Al contrario, la natura tipica di un Hub, di fatto monofunzionale, potrebbe garantire un flusso di visitatori solo nelle ore diurne, mentre si spopolerebbe nelle ore notturne, creando problemi non indifferenti di sicurezza, correlati alla desertificazione del sito nelle ore notturne.

¹¹ Il Masterplan, firmato dall'Arch. Ioan Andreescu (2021), <https://www.uar-bna.ro/2021/proiecte/89/> è stato presentato tra l'altro alla Biennale di Architettura di Timisoara (Beta Competition).

¹² Cfr. <https://specialarad.ro/masterplanul-cetatii-aradului-analiza/>

In questo contesto si inserisce la seconda proposta, sostenuta dalla società civile e dalle stesse università, nonché da una piccola parte degli stakeholders istituzionali, di recuperare lo spazio urbano in un'ottica universitaria, da destinare sia a funzioni di housing per studenti e docenti sia ad attività specifiche, tipiche di un campus universitario (aule studio, mense, palestre e campi sportivi, aule didattiche, laboratori di ricerca, biblioteche, uffici) rivolte ai giovani e anche per il tempo libero. Secondo questa ipotesi, la destinazione "universitaria" dell'area si presenterebbe come un conseguente sviluppo infrastrutturale che coinvolgerebbe entrambi gli atenei, vista la forte concentrazione degli spazi urbani dedicati all'attività accademica nel centro storico adiacente e la rilevante presenza delle università per lo sviluppo della città.

Ovviamente un tale piano di riqualificazione urbana, che conferirebbe eguale centralità a entrambi gli atenei, potrebbe costituire un'occasione davvero unica per riconciliare le parti separate della città univertaria, ma sarebbe sostenibile solo a due condizioni: da una parte, la condivisione dei medesimi obiettivi strategici di sviluppo da parte di entrambi gli atenei, che si vedrebbero così indotti a superare la forte conflittualità competitiva, in nome del perseguimento di un superiore progetto strategico di sviluppo, focalizzato sul bene comune della città; dall'altra, un forte sostegno delle autorità locali e regionali, che potrebbero giocare in questo senso un ruolo fondamentale di mediazione e management di rete.

In questa prospettiva potrebbero crearsi anche le condizioni per avviare un processo di sviluppo urbano e regionale in grado di valorizzare l'innovazione e la ricerca scientifica, puntando sulla formazione e la costituzione di un polo scientifico-tecnologico specializzato del terziario avanzato per lo sviluppo regionale e del Paese, bypassando così la debolezza del sistema economico locale.

Questo progetto potrebbe essere, inoltre, fortemente potenziato dalla partecipazione a reti europee, non solo di ricerca e sviluppo, ma anche di valorizzazione del patrimonio culturale, con progettualità mirate a mettere in rete siti storici come la fortezza di Arad, con altri siti simili in Europa, come per esempio quella di Alessandria¹³ in Italia (Marotta, 2022) e di Almeida¹⁴ in

¹³ La Cittadella di Alessandria è uno dei più grandiosi monumenti europei nell'ambito della fortificazione permanente del XVIII secolo. Acquisita dall'Agenzia del Demanio nel 2007 dopo la dismissione da parte del Ministero della Difesa, la Cittadella è stata consegnata nel 2016 alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo, cfr. <https://www.comune.alessandria.it/la-cittadella>. Sul progetto *Cittadella di Alessandria, Faro di pace in Europa*, cfr. Marotta (2021), <https://www.youtube.com/watch?v=SVYMOVT6ZY8>

¹⁴ Cfr. <https://fortalezasdefronteira.turismodeportugal.pt/en/node/116>

Portogallo, dove sono presenti strutture identiche nel cuore delle città, che grazie alla Rete delle Comunità Patrimoniali Faro¹⁵ stanno attivando progetti di rigenerazione urbana di particolare interesse (Caramel, 2024). In questa prospettiva si sta lavorando all'attivazione di un rete fra le tre città europee accomunate dalla presenza di un patrimonio culturale unico nel suo genere.

5. Conclusioni *in itinere* e agenda di ricerca

La ricerca ha consentito di mettere a fuoco un caso studio, quello di Arad, del tutto inedito rispetto alle città universitarie note in letteratura, consentendo di fare emergere punti di forza, ma anche di debolezza.

Tra i punti di forza, va considerato come la presenza dell'università nel contesto urbano abbia costituito, non solo un fattore di crescita e aggiornamento continuo della didattica, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, ma anche un indiscutibile volano economico, culturale e sociale e, al tempo stesso, un fattore di internazionalizzazione del contesto cittadino.

Tra i punti di debolezza, va segnalata invece la difficile convivenza dei due atenei presenti in città, resa ancora più difficile dalle politiche nazionali che tendono ancora alla centralizzazione del sistema universitario, penalizzando sistematicamente l'università privata e rafforzando quella pubblica, indipendentemente dalla qualità dei servizi offerti. Questa politica viene reiterata anche dall'attuale assetto delle agenzie regionali di sviluppo romene che gestiscono i fondi europei.

Le due università "concorrenti" si inseriscono nella vita e nell'evoluzione della città di Arad e, pur crescendo con modalità differenti, sono entrambe espressione della rete locale di stakeholders pubblici e privati, accomunati dal medesimo obiettivo: quello di costruire una città veramente universitaria. Tuttavia, in entrambi i casi non possiamo parlare di un piano strategico consapevole di interventi mirati a consolidare il sistema "città-università" come soggetto integrato, con le sue interdipendenze innovative, anche sul piano urbanistico. Allo stesso modo, l'autorità urbana, pur sostenendo i due atenei, non ha mostrato tuttavia di avvertire la necessità di confrontarsi con essi su questioni oggi tipiche dei grandi centri universitari, come housing, mobilità, viabilità ecc. In questo senso, la riqualificazione di un'infrastruttura così simbolica, ma nello stesso tempo strategica, come quella della Fortezza di Arad, potrebbe generare una forte spinta alla consapevolezza, anche istituzionale, sulle effettive potenzialità della città universitaria come motore dello sviluppo cittadino e regionale. Un tale progetto potrà realizzarsi infatti

¹⁵ Cfr. Consiglio d'Europa, *Convenzione di Faro sulle comunità patrimoniali*, cfr. <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

solo con una forte condivisione degli obiettivi comuni, attraverso il lavoro di rete interistituzionale, ancora di più se sostenuto anche dalla rete europea delle Comunità Faro.

Proprio la componente dell'innovazione sociale che caratterizza la città di Arad appare essere notevolmente rafforzata dalla presenza crescente di studenti, soprattutto internazionali, che si sono perfettamente inseriti nella comunità locale e che agiscono come volano dell'innovazione sia dal punto di vista dei servizi sia dell'evoluzione culturale. Vista la particolare posizione geografica di Arad, ciò che potrebbe ancor più rafforzare questa capacità innovativa potrebbe essere un piano co-progettato con partner transfrontalieri di promozione extra-urbana, centrato su una visione coesa dello sviluppo della città universitaria allargata, nel più ampio contesto europeo.

Sulla base di questi elementi, la città di Arad potrebbe giocare il ruolo di "periferia competitiva", potenziando soprattutto il sistema universitario di ricerca e sviluppo, che necessita tuttavia del supporto di politiche regionali adeguate, le quali al momento non sembrano convergere su questo obiettivo a causa del prevalere di un sistema politico centralizzato. La domanda di ricerca iniziale diventa quindi: quanto contano le politiche regionali per far sì che alcune "periferie" possano diventare "competitive"?

Per poter rispondere compiutamente a queste domande, la ricerca sul caso studio di Arad potrà essere allora adeguatamente proseguita a partire da un'agenda di ricerca che potrebbe riguardare i seguenti punti.

In primo luogo, monitorando il progetto di rigenerazione urbana della Forzezza di Arad, per analizzare la capacità della città di cogliere questa opportunità per definire un piano strategico di sviluppo urbano integrato, che sia in grado di mettere in rete le due università che operano nel contesto urbano, con il sostegno di importanti alleanze esterne, come quella europea della Rete Faro.

In secondo luogo, estendere l'analisi ad altri casi studio di città medie che ospitano università nel contesto romeno, e più in generale dei Paesi dell'Europa centro-orientale entrati a far parte dell'UE, per verificare il loro grado di dinamismo culturale e la capacità di innovazione di sistema: la comparazione per contesti urbani infatti può apportare alla ricerca importanti elementi aggiuntivi per comprendere ancora più a fondo quali siano le condizioni per diventare "periferie competitive".

In terzo luogo, facendo riferimento alle politiche dell'UE per lo sviluppo regionale, analizzare le modalità di applicazione della *Smart Specialization Strategy* a livello nazionale e regionale, con particolare riguardo al suo impatto sull'ecosistema dell'innovazione, anche in relazione agli obiettivi dello sviluppo sostenibile. In questa prospettiva si potrà rilevare ancora meglio la

relazione tra ecosistema dell'innovazione, decentramento politico e amministrativo e regionalizzazione delle politiche europee di sviluppo.

Riferimenti bibliografici

- Agfol (2006), a cura di, *Distretti produttivi e conoscenza. Il capitale umano risorsa strategica per l'economia del Veneto tra innovazione, internazionalizzazione e delocalizzazione*, Venezia: Marsilio.
- Andreescu I. (2021), *Masterplan – Cetatea Aradului*, Anburescu & Gaivoronschi Srl. <https://www.uar-bna.ro/2021/proiecte/89/>
- Borzàn A. (2004), "Border Facilities in the Integration on Romania: problems and perspectives", P. Messina (ed.), *EU Enlargement., Border, Boundaries and Constraints*, Padova: Cleup, pp.69-84.
- Buciuni G., Corò G. (2023), *Periferie competitive. Lo sviluppo dei territori nell'economia della conoscenza*, Bologna: il Mulino.
- Burgess E.W., McKenzie R.D. (1925), *The city-R Parks*, - Chicago, IL.
- Caramel M. (2024) "Patrimonio culturale nelle nuove architetture della globalizzazione. Città. Università e Comunità Patrimoniali in Rete Faro Italia", *Conferenza internazionale Universitatea și Cetatea. Aradul oraș univertar*, Arad, 6 novembre.
- Carayannis E. G., Campbell D. (2012), "Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and How Do Knowledge, Innovation and the Environment Relate To Each Other?", *International Journal of Social Ecology and Sustainable Development*, 1 (1), 41-69.
- Champenois C., Etzkowitz H. (2018), "From boundary line to boundary space: The creation of hybrid organizations as a Triple Helix microfoundation", *Technovation*, 76, 28-39.
- Corò G. (2024), "Università come attore di sviluppo locale, cambiamento strutturale e riequilibrio territorial", in P. Messina, a cura di, *Città e università nell'economia della conoscenza*, special issue di *Regional Studia and Local Development*, (5), 3, <https://rsl.d.padovauniversitypress.it/2024/3/2>
- Cotoraci C. (2024), "University and the City", *Conferenza internazionale Universitatea și Cetatea. Aradul oraș univertar*, Arad, 6 novembre.
- Croitoru L. (2023), blog: <https://luciancroitoru.ro/>
- Dilorenzo P., Stefani E. (2015), *Università e città. Il ruolo dell'università nello sviluppo dell'economia culturale delle città*, Conferenza dei Rettori delle

- Università Italiane, Fondazione CRUI, Roma. https://www.crui.it/images/allegati/pubblicazioni/2015/crui_universita_citta_digital.pdf
- Dinu V. (2016), “Economic Transformation of Arad in the Post-Communist Era”, *Romanian Journal of Economic Development*.
- Enache F. (2018), “The Evolution of Arad’s Architectural Heritage and the Impact of Restoration Policies”, *Heritage and Urban Studies*.
- Fontana G.L., Messina P., Perini L. (2024), “Da città ‘con’ università a città dell’innovazione inclusiva? Il caso di Vicenza”, in *Regional Studies and Local Development*, (5), 3, pp.69-98
- Goddard J., Hazelkorn E., Vallance P. (2016), (Eds.), *The civic university: The policy and leadership challenges*. Edward Elgar Publishing.
- Hill S. R. Jr. (1981), *Urban universities: Twentieth century phenomena*. “Phi Kappa Phil Journal National Forum”, 61(3), pp: 38-39.
- Ion A., Bălan M. (2019), “The Evolution and Impact of ‘Aurel Vlaicu’ University on Regional Development”, *Central European Review of Educational Policy*.
- Marotta A. (2022), *Cittadella di Alessandria, “Faro” di pace in Europa*, Presentazione del progetto di Comunità Patrimoniale “Faro” del Consiglio d’Europa, Comune di Alessandria, 6 dicembre, <https://www.youtube.com/watch?v=SVYMOVT6ZY8>
- Matei R. (2017), “Contributions of ‘Vasile Goldiș’ Western University to the Education System in Western Romania”, *Journal of Romanian Education*.
- Messina P. (2006), “Alla ricerca di un modello perduto? Delocalizzazione e internazionalizzazione in Romania nel contesto dell’Europa allargata, Il caso del Veneto”, in Agfol a cura di, *Distretti produttivi e conoscenza. Il capitale umano risorsa strategica per l’economia del Veneto tra innovazione, internazionalizzazione e delocalizzazione*, Venezia: Marsilio, pp. 41-58.
- Messina P. (2024a), a cura di, *Città e università nell’economia della conoscenza*, special issue di *Regional Studies and Local Development*, (5), 3. <https://rsl.d.padovauniversitypress.it/issue/5/3>
- Messina P. (2024b), “Università e città nell’economia della conoscenza”, *Conferenza internazionale Universitatea și Cetatea. Aradul oraș univeritar*, Arad, 6 novembre.
- Messina P., Berbond A., Moro D. (2024), “Innovazione istituzionale per lo sviluppo locale sostenibile: i contributi delle cooperative di comunità e

- delle fondazioni di comunità”, *Regional Studies and Local Development*, (5) 1, pp. 3-44, <https://rsld.padovauniversitypress.it/2024/1/1>
- Mureșan A. (2015), “Arad: From Austro-Hungarian Fortifications to Modern Urban Center”, *Journal of Urban History*.
- Oecd (2012), *Definition of Functional Urban Area for the OECD Metropolitan database*, <https://www.oecd.org/cfe/regional-policy/functionalurbanareasbycountry.htm> (consultato il 10/11/2019).
- Oecd (2013), *Rural-Urban Partnerships: An Integrated Approach to Economic Development*, Paris: Oecd.
- Păunescu M. (2020), “Arad as a Logistic Hub: Opportunities and Challenges”, *Regional Economics*.
- Perry D. C., Wiewel W. (2015). *The University as Urban Developer: Case Studies and Analysis: Case Studies and Analysis*. Routledge, New Jersey.
- Popescu C. (2020), “The Role of Vasile Goldiș University in Shaping Local and Regional Development”, *Annals of Education and Research in the West*, Arad.
- Savino M. (2015), *Il ruolo dell’università nel processo di trasformazione sociale dopo la crisi*, in N. Martinelli, M. Savino (a cura di), *Università/ Città. Condizioni in evoluzione*, numero monografico per *Territorio*, 73, pp. 60-66.
- Ștefan D. (2021), “Research and Academic Contributions of Aurel Vlaicu University to the Local Economy of Arad”, *Economic Development Quarterly*, Arad.
- Stiglitz J.E., Sen A. Fitoussi J.P. (2009), *Report of the Commission on the measurement of economic performances and social progress*, EU Commission, <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>
- Tattara G., Corò G., Volpe M. (2006), *Andarsene per continuare a crescere*, Roma, Carocci.
- Urban-INCERC (2024), *Conferința de cercetare în construcții, economia construcțiilor, urbanism și amenajarea teritoriului*, <https://conf.incd.ro/>
- Vittori R. (2013), *Export, delocalizzazione, internazionalizzazione*, Milano, Franco Angeli.

Sitografia

<http://www.historiaurbana.icsu>

- <https://2022.competition.betacity.eu/proiecte/masterplan-cetatea-aradului/>
- <https://adevarul.ro/economie/romania-dependenta-de-multinationale-care-sunt-1907552.html>
- <https://adrvest.ro/wp-content/uploads/2023/06/Ghidul-Solicitantului-de-Finantare-I.R.-6.1.D-Universitati-1.pdf>
- <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/ro/national-education-systems/romania/finantarea-invatamantului-superior>
- <https://specialarad.ro/masterplanul-cetatii-aradului-analiza/>
- https://www.avocatnet.ro/articol_65801/Studentii-facultatilor-private-audrepturi-similare-celor-de-la-stat-conform-noilor-legi-ale-educatiei-Care-sunt-diferentele.html
- <https://www.cnfis.ro/finantare/finantarea-de-baza/>
- <https://www.cniptarad.ro/ro/harta-locatie/43-cetatea-aradului>
- <https://www.digi24.ro/stiri/economie/companii/lucian-croitoru-despre-relatia-dinrte-stat-si-multinationale-650268>
- <https://www.forbes.ro/stark-choice-mncs-romania-truly-understanding-politics-becoming-victim-131917>
- <https://www.g4media.ro/usr-a-depus-un-proiect-pentru-reforma-teritoriala-raman-8-judete-dispar-sectoarele-din-bucuresti-orase-cu-minimum-20-000-de-locuitori-si-comune-cu-minimum-3-000-de-locuitori.html>
- <https://www.uar-bna.ro/2021/proiecte/89/ Masterplan>
- <https://www.wall-street.ro/articol/Companii/147431/romani-cu-afaceri-de-3-mld-euro-politicienii-fac-poze-cu-noi-inainte-de-campanie-si-apoi-ne-uita.html>

Nota sull'autore

TIBERIU GRÜNWARD: master in *Economia e Diritto internazionale* dell'Università di Padova e master di II livello in *Manager dello sviluppo locale sostenibile* dell'Università di Padova, è direttore del *Centro italiano di cultura di Arad* e project manager di numerosi progetti europei; è attualmente assegnista di ricerca dell'Università di Padova, Centro Interdipartimentale di Studi Regionali "Giorgio Lago" – UnicityLab, sul progetto *Urban Center e città universitaria: il caso di Arad nel contesto transfrontaliero*.

